

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità  
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## IL BANCO

II.

Tutte le rivoluzioni portano con sè un istinto che, in sè stesso, è un gran bene — in pratica moltissime volte diviene un gran male.

Questo istinto è quello della riforma: tendenza che se venga guidata da posato criterio, se si sollevi al di sopra delle passioni momentanee e sappia discernere le difficoltà dell'avvenire e tener conto dei buoni elementi che si trovano pur sempre nel passato e nelle sue istituzioni, è capace di condurre un popolo a grandi avanzamenti; laddove, se trascinata dai subitanei entusiasmi che sbolliscono tostamente, passato appena il primo impeto rivoluzionario, non sa demolire perchè distrugge il buono col cattivo — non sa edificare perchè ricusa le buone fondamenta assodate e cementate da lunga esperienza.

L'opera dei secoli, e che resse in mezzo a mille turbini, all'urto di molte generazioni — quantunque appaja talora disformata nelle sue esteriori apparenze — deve non per tanto avere in sè medesima una solidità a tutte prove.

La rivoluzione francese fu un turbine che schiantò, divelse, e sparse dappertutto rovine e macerie: essa non conobbe il passato che per distruggerlo. Ma quando poi si volle edificare, bisognò ricercare di nuovo fra quelle rovine, e portare ancora alla luce i frutti del senno e dell'esperienza delle età passate.

Venuta in Italia la rivoluzione francese abbattè, fra molte altre istituzioni che si sarebbero potuto per avventura far rifiorire di nuova vita, il banco di S. Giorgio di Genova — grandioso Stabilimento ch'era stato per molti secoli una delle più splendide glorie d'Italia ed uno dei più vigorosi ajuti del commercio. Un grido di riforma echeggiava allora dappertutto, ma era un grido di furore contro il passato, o che la magiche parole di riforma, di innovazione trasformava troppo spesso, all'atto pratico, in distruzione. Il banco di S. Giorgio fu spogliato di tutto: era cosa vecchia, bisognava riformarla — ma la riforma fa tale che l'istituzione fu spenta e non tornò più a rivivere: i creditori ricevettero tanti assegni sulla tesoreria nazionale, ma come questa era esaurita, essi rimasero rovinati.

Così la pretesa riforma si tradusse in fallimento, in una vasta ruberia.

Nell'attuale rivolgimento politico d'Italia, la parola d'ordine è cambiata, ma la tendenza minaccia di rivivere ancora, e di portare deplorabili conseguenze.

Adesso è l'unificazione che ha sostituito la riforma — tutto si deve unificare, cioè — ridurre ad una data forma eguale.

Il principio in sè medesimo è giustissimo; perchè essendosi ricomposta la Nazione italiana, rannodando le divise sue membra in un sol corpo, è indispensabile che il nuovo stato abbia un unico organismo, coordinato ed omogeneo in tutte le sue parti, per poter funzionare con ordine, speditezza ed efficacia.

Ma il concetto dell'unificazione si traduce in una smania di distruzione, se non è guidato da un retto criterio, se non procede con quel savio temporeggiare che tien conto delle difficoltà e non precipita le innovazioni senza avervi prima preparato il terreno, se non segna il confine alle innovazioni entro i limiti del necessario, se non tiene conto dell'opera del tempo tanto col raccogliere e usufruire ciò che di buono e di solido ci lascia il passato, quanto coll'attendere che i fatti maturino nelle popolazioni e il convincimento e l'attitudine a svolgere le nuove istituzioni.

Anche il nostro Banco pare ora divenuto uno dei punti obiettivi dell'opera dell'unificazione. Bisogna però anzi tutto vedere se questa istituzione possa vivere e operare utilmente, senza offendere in alcun punto l'opera dell'unificazione, senza intralciare quell'organismo armonico che è necessario stabilire e consolidare per mantenere l'unità nazionale, e se una riforma eccessiva non riuscirebbe per avventura a compromettere una Istituzione che con savie e temperate correzioni potrebbe continuare la secolare sua esistenza con estesi e crescenti vantaggi.

Nel metter mano a cosiffatte istituzioni non si può perder di vista che una scossa eziandio lieve può basciare a gettare un timor panico, anche ingiustificato se si voglia, nel pubblico. Allora sotto la pressione d'uno sgomento, spesso inconsapevole, erroneo e ad arte alimentato dai tristi, che non mancano mai in tali occasioni, potrebbe accadere un simultaneo e generale richiamo dei valori depositati al Banco; e questo istituto cotanto circondato finora di fiducia, si troverebbe d'un tratto — fosse pure per un malinteso, per un equivoco — travolto in una crisi fatale.

Senza dubbio l'Italia, ricostituita nell'unità nazionale, ha bisogno di una Banca che sorregga i suoi commerci e le sue industrie, che a tal uopo goda la fiducia e si basi sul credito di tutta la Nazione, che quindi estenda a tutte le provincie italiane le sue operazioni, i suoi benefici.

Ma questa anzitutto non è una necessità di prim'ordine, che si possa paragonare, per

esempio, coll'opera dell'armamento, col riordinamento amministrativo, colle grandi linee delle ferrovie, colla costruzione di alcuni porti richiesti immediatamente per risvegliare la vita locale, e rianimare il commercio nazionale. Non è una necessità di prim'ordine quella dell'estensione della Banca nazionale perchè in alcuni punti può momentaneamente supplire l'azione di Istituti consimili, come a Napoli vi provvede, in buona parte almeno, il Banco.

Mettere nei provvedimenti, massime nelle riforme, un ordine consentaneo all'ordine stesso dei bisogni a cui si vuol provvedere, e procedere quindi con discernimento, senza precipitazione, senza la smania incomposta e spesso irragionevole della rivoluzione — è questa una delle regole più positive che i governi riformatori si debbono proporre, se vogliono che le innovazioni prendano radice e si consolidino, senza produrre nuovi sconceri e nuovi imbarazzi.

Non si richiede un profondo studio per convincersi che il Banco ha bisogno di un riordinamento su più solide basi, e con migliori guarentigie dell'interesse pubblico, e per le fortune private.

Basterebbe — per persuadere questa verità anche ai più restii a capacitarsi delle necessarie e prudenti innovazioni — l'osservare che il nostro Banco, quantunque l'istituzione ne risalga a tre secoli addietro, e fosse per tutto questo tempo l'unico stabilimento di simil genere in un ricchissimo e popoloso territorio, tuttavia non ha preso che uno sviluppo assai limitato in confronto di consimili istituzioni fondate originariamente in meno vantaggiose condizioni.

In realtà il capitale attuale, 92 milioni di lire, del Banco è poca cosa se poniam mente a quello che era in più piccolo e decadente Stato il Banco di San Giorgio mezzo secolo fa. — Scrive il Botta nel 1° libro della Storia d'Italia che il Banco di San Giorgio era padrone e signore dell'isola di Corsica, e possedeva nella riviera di levante la città di Sarsana, Castelnuovo ed altre terre, e in quella di ponente Ventimiglia con alcune altre terre, ville e castelli vicini.

Ripetere questa inferiorità dalle condizioni del commercio napoletano inferiore a quello di Genova, dalla minore attività degli abitanti, dall'influenza di tristi governi, è lo stesso che additare le ragioni per cui l'istituzione del Banco non ebbe uno sviluppo proporzionato, è dunque constatare il bisogno ch'esso ha di mettersi a livello coi tempi.

Che il Banco abbia dei vizi nel suo organi-

smo è presto constatato, quando si osservi che i suoi statuti concedono al governo la facoltà di metter le mani sul suo capitale, fino alla concorrenza di un terzo; facoltà arbitraria e violenta, a cui il cessato governo non ha mancato di ricorrere, cosicchè attualmente il Banco ha un credito di più che 30 milioni di lire verso lo Stato.

Inoltre il regolamento della Cassa di Sconto concede al ministro delle Finanze l'arbitrio di far ammettere allo sconto una firma, anche contro l'avviso del Consiglio di sorveglianza, arbitrio troppo contrario allo spirito dei nostri tempi, alle guarentigie che debbono circondare gli Istituti di credito, alle istituzioni costituzionali con cui ora ci governiamo.

Infine: un Banco che dalle funzioni di deposito è passato a quella dello sconto, senza estendersi eziandio a quelle della circolazione, s'è chiuso volontariamente in una sfera troppo circoscritta, s'è condannato a dei momenti inevitabili di remora. L'operazione dello sconto richiede di necessità anche quella della circolazione; tantochè fino nei primordi dei primi Banchi noi troviamo già le cartelle circolanti della banca di Venezia e del Banco di S. Giorgio — essendo questa funzione correlativa necessariamente a quelle del deposito e dello sconto.

#### PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 luglio.

I rimanenti paragrafi dell'articolo di legge per alcune disposizioni transitorie in materia amministrativa vennero adottati in principio della seduta dopo alcune dichiarazioni, in favore, di Matteucci ed altre contrarie di Castagnetto.

Si adottano in seguito, senza discussione, i progetti per le ferrovie romane e per la ferrovia da Torino a Savona.

Sul progetto che veniva in seguito per l'autorizzazione di scavare un porto nello stagno di Tortoli, in Sardegna, Lamarmora Alberto, dichiarando non volersi opporre alla legge, espone però il suo parere che sia di difficile riuscita l'idea contenuta nella proposta del governo per l'effetto delle correnti radenti e dei venti gregali.

Paleocapa ed i ministri Menabrea e Peruzzi diedero però spiegazioni atte a tranquillare i timori espressi, ed il senato approvò il progetto.

Quasi senza discussione sono pure votati e adottati i progetti per applicare alle nuove provincie il sistema decimale sui pesi e sulle misure, nonché per abrogare gli editti degli ex-duchi di Modena in materia giurisdizionale, ecclesiastica e beneficiaria.

È finalmente messo in discussione il progetto di legge per l'armamento di 220 battaglioni di guardia nazionale. L'ufficio centrale del senato vi ha introdotte alcune modificazioni importanti e altre soltanto secondarie. Il ministro Minghetti dichiara trovarle ragionevoli; ma, siccome nell'adottarle non potrebbe la legge essere messa in vigore per mancanza del consenso della camera, che ora è di fatto sciolta, egli dichiara assumere impegno per far oggetto di una nuova legge all'apertura del parlamento le proposte importanti dell'ufficio centrale, tenendo delle altre conto nella compilazione del successivo regolamento che deve aver luogo.

L'ufficio centrale dichiara essere disposto ad accettare questa transazione.

I signori Plezza e Linati si mostrano favorevole il primo e contrario il secondo al progetto di legge, e, non essendo il senato più in numero, si rinvia il seguito alla susseguente seduta.

#### ROMA

Il *Temps* ha una corrispondenza Roma, da cui fogliano i seguenti brani:

« Insieme ad una certa ardente impazienza, è qui generale la persuasione che la quistione romana debb' essere risolta diplomaticamente e che si è già per ottenere Roma capitale con guarnigione mista di francesi e d'italiani, mezzo termine che si suppone dover essere riguardato come accettabile a Parigi. Le lettere di Torino sono formali su ciò. In tal situazione il comitato non permetterà mai un'insurrezione che il generale Goyon reprimerebbe.

« Non sarebbe possibile un'insurrezione autorizzata ed anche provocata dal comitato, che in sostanza è molto energico, che se veramente la diplomazia francese resistesse in modo definitivo.

« Ora nulla indica ancora che le cose stieno così. Vi assicuro che a questo riguardo il dispaccio del signor Thouvenel a Vienna e a Madrid ha prodotto un incoraggiamento.

« Abbiate come molto importante l'idea della guarnigione mista di cui vi ho parlato. Quest'idea prende qui sempre maggior consistenza. Essa è considerata quasi come la soluzione e non come un mezzo diplomatico di pigliar tempo. È vero che essa solleva due quistioni:

« Che farà il papa?

« È egli vero che il consiglio di famiglia tenutosi recentemente a Vienna l'ha eventualmente considerata come un *casus belli*?

« Ma queste due quistioni non arrestano gli spiriti nel movimento d'idee che si fa in questo senso: Roma capitale con guarnigione mista.

« Il papa cederà, dicono gli uni (ed è la mia opinione personale, chechè appaia in contrario).

« La minaccia del *casus belli* non avrà alcun effetto, dicono gli altri (ed è pure la mia opinione personale).

« Attendò tuttavia con impazienza la luce che potrà venire dal concistoro: bisognerà pesare bene le parole dell'allocuzione ».

— Si scrive da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Il signor Ricasoli è infaticabile nell' insistere sulla necessità di una pronta soluzione della quistione romana. La maggior parte delle comunicazioni che emanano dal nuovo presidente del consiglio dei ministri, si preoccupano di quanto avviene negli stati del papa e delle misure da prendersi per una soluzione.

« La Francia si attiene alle sue dichiarazioni ufficiali, e si crede tanto più obbligata a ritardare ulteriori pratiche, in quanto che è stata avvertita della risoluzione del papa di abbandonare immediatamente i suoi stati nel caso che il governo francese acconsentisse a richiamare le sue truppe. Per ora dunque non è quistione di richiamo, e il signor Ricasoli non deve farsi illusione a questo riguardo. Ma io credo che non vi è anche ragione di disperare. »

— Leggesi in una nota della *Patrie*:

Un dispaccio di Roma ci annunzia che il concistoro che dovea essere tenuto il 15, veniva differito al 22 luglio. Si assicura che i vescovi recentemente nominati dal governo debbano essere solennemente preconizzati in quel concistoro. Vari giornali italiani annunciano che il corpo d'armata, comandato dal generale Goyon, dovea essere diminuito di una mezza brigata.

Questa notizia manca di esattezza. L'effettivo del corpo d'occupazione a Roma non deve subire alcuna modificazione.

#### NOTIZIE ITALIANE

L'*Opinione* scrive quanto segue:

Questa sera (19) sotto le finestre dell'albergo della *Gran Bretagna*, ove alloggia S. E. il generale Fleury, inviato straordinario dell'im-

peratore Napoleone presso la nostra Corte ebbe luogo una serenata per parte della musica della guardia nazionale, dietro invito di questo municipio.

Immensa era la folla di popolo. Acclamato più volte l'illustre personaggio dovette presentarsi al balcone tra le entusiastiche grida di *Viva Napoleone III, viva la Francia, viva l'alleanza francese*.

— Il dispaccio di Parigi di questa sera ci annunzia il rialzo di 40 centesimi nella rendita sarda 5 0/0 1849.

Questo rialzo è stato provocato dalla notizia delle molte sottoscrizioni all'imprestito presentate da stabilimenti e case bancarie al ministro delle finanze, per la parte lasciata al concorso privato.

Alcune case bancarie di Torino hanno esse sole domandato rilevanti somme, cosicchè l'esito della sottoscrizione è fin d'ora largamente assicurato.

Il prezzo dell'emissione non è ancora stabilito.

— Leggesi nel *Corr. Mercantile* del 20:

Proveniente da Voghera giunse qui un altro squadrone (140 uomini circa) dei cavalleggieri di Lucca diretto a Napoli. È comandato dal sig. maggiore Barbavara.

Giunse pure un forte distaccamento di artiglieri che va a Capua, e un battaglione della Brigata Re che va a Gaeta, mezzo battaglione del 1.º Bersaglieri destinato per Palermo, oltre piccoli drappelli d'altri militari che vanno a raggiungere i rispettivi loro corpi nella bassa Italia.

Le accennate milizie unitamente al 13.º battaglione Bersaglieri comandato dal maggiore Galletti s'imbarcano quest'oggi.

È giunto da Napoli un numeroso stuolo di refrattarii e soldati sbandati ex-bordonicci (circa 200), molti dei quali facevano parte delle bande armate che travagliano quelle provincie. Essi vennero accompagnati con fortissima scorta di soldati alla Stazione della ferrovia. Si dice che saranno incorporati nei *Cacciatori franchi*. Le loro faccie erano abbronzate, bieco lo sguardo, luridissimi gli abiti, e marciavano ordinati a passo rapido.

— L'*Espero* scrive quanto segue:

Il generale Durando, nostro ministro presso la Porta, ha ottenuto un congedo per recarsi a Torino, ove si aspetta a giorni.

Se non siamo male informati, sarebbe stato conchiuso un trattato di commercio tra il governo nostro e l'ottomano.

— Il conte Mamiani, nostro ministro in Grecia, ebbe cordiale, splendidissimo ricevimento per parte della popolazione, mentre quello del governo fu freddo e riservato oltremodo. Nel pranzo di gala cui fu invitato a corte si notò la presenza di tutti i personaggi più noti per tendenze illiberali e l'assenza dei patrioti più cospicui e favorevoli alla causa italiana.

La polizia d'Atene proibì poi una serenata che gli italiani di quella città volevano dare in onore del rappresentante del re d'Italia.

— La *Pers.* ha dal confine mantovano, 17:

« Due lancieri di Firenze riescirono, fingendosi disertori, a scoprire una guida, pagata dalla reazione per condurre i disertori per ignoti sentieri al confine austriaco: la guida allorchè conobbe d'essere caduta in inganno, voleva usare violenza ai due finti disertori, ma questa provocazione riuscì a tutto suo danno, perchè ebbe a fare con uomini vigorosi che la pagarono assai bene del servizio renduto.

« Questo servo della reazione ha già fatte importanti rivelazioni, che portarono ad ulteriori arresti, e si spera di scoprire i principali promotori della diserzione. »

## NOTIZIE ESTERE

Il *Temps* fa le seguenti riflessioni sovra un articolo dell' *Indépendance Belge*:

L' *Indépendance Belge* pensa che l'attentato al quale sfuggì ultimamente S. M. prussiana, potrebbe bene, mercè lo scambio di complimenti cui esso darà luogo, avere per conseguenza indiretta di far risolvere le trattative in corso relative al convegno de' sovrani di Prussia e di Francia al campo di Châlons. Abbiamo annunciato alcuni giorni prima dell'attentato che il convegno era quasi deciso a Berlino. Il re avrebbe, qualche tempo fa, fatto domandare a Vienna, se non sarebbe convenevole che un arciduca austriaco si recasse nello stesso tempo al campo di Châlons. A Vienna sarebbersi fatta una risposta evasiva.

— La *Monarchia Naz.* ha da Parigi, 19:

Trovansi attualmente a nella residenza di Vichy il gen. spagnuolo Prim conte di Rens, dove si pretende che abbia missione di regolare certi interessi della sua Corte con Napoleone III. Il principe Vitold Czartoriski, genero della regina Cristina, trovavasi pure ultimamente a Vichy, donde lo ha richiamato a Montfermeil presso Parigi la malattia del di lui padre il principe Adam, il cui esito fatale voi già conoscete.

Questo vero patriarca dell' emigrazione polacca lascia del resto gli affari del proprio paese bene avviati. La Francia e l'Inghilterra cominciano ad appassionarsi seriamente per la sventurata nazionalità polacca, e la Russia abbandonata al più completo disordine morale e materiale, vede scalzarsi ogni giorno le basi della despótica sua dominazione. I prefetti di basso impero che regnano in quel paese contribuiscono non poco a minare il colosso ed a prepararne la caduta. La Corte notevolmente vi rassomiglia assai a quella della reggenza e di Luigi XV.

— Il *Morning Post* del 16 scrive:

Il sig. Duncombe nella Camera dei Comuni domanda che sia mandato alla regina un indirizzo per pregarla di ordinare che si prendano misure perchè essa possa nominare un console inglese a Pesth, che si lamenta della recente partenza del sig. Dunlop. Il console inglese più vicino è a Galatz, lontano di là 300 miglia, all'imboccatura del Danubio. Il sig. White appoggia la mozione. Lord John Russell risponde che non è necessario pel momento che venga nominato un console a Pesth; ma se la pace continua, e se la prosperità interna dell'Ungheria si sviluppa, non vi sarà alcuna obiezione. La mozione è ritirata. La Camera si aggiorna.

— Scrivono da Parigi all' *Indép. Belge*:

È possibile che il conte di Rechberg sia surrogato dal principe Auersperg, presidente della Camera dei Signori. Oltre all'esser questi un gran signore quale occorre, come dicesi, pel ministero degli affari esteri e per quello della casa dell'imperatore, esso ha fatto prova, da che presiede la Camera alta, di qualità eminenti che gli hanno acquistate le simpatie di tutti i partiti. Quanto a Rechberg, egli non porterebbe nel suo ritirarsi che il rimpianto del partito clericale, il quale, del rimanente, non vede certamente senza sgomento lasciarsi da uno dei suoi capi, l'arciduca Luigi, il governo del Tirolo, di quel paese dove la reazione era una semente che cominciava a fruttificare.

— La *Gazzetta di Vienna* reca in data del 16 corrente nelle sua parte ufficiale il testo di un trattato concluso tra l'Austria e la Spagna relativamente all' estradizione reciproca dei delinquenti. Il trattato fu stipulato a Vienna il 17 aprile 1861, e ratificato pure a Vienna il 15 maggio. Le ratifiche furono scambiate il 6 luglio. L'extradizione si concederà soltanto

per delitti comuni e mai per delitti politici. Non s'opporrà all' estradizione d'un delinquente comune la circostanza che questi avesse commesso anche un delitto politico; però in tal caso non si potrà proceder contro il medesimo che per delitto comune.

— Leggesi nel *Giornale di Verona* del 16:

Oggi l'i. r. tribunale provinciale, pronunciò la definitiva sentenza contro gli accusati pel famoso processo di concussione nell'approvvigionamento della seconda armata al tempo della guerra del 1859. Al principale accusato nob. Leopoldo Weill-Weiss, toccarono 4 anni di lavori forzati; cinque anni al sig. Grigolato, tre anni al signor Hingerle, due anni e mezzo ai signori Morandini ad Adrognà. Gli altri venterò rilasciati, avendo l'infelita magistratura creduto fosse abbastanza piena il carcere preventivo subito.

— Riferiamo dal *Pays* del 18:

Una corrispondenza da Berlino annuncia che in molte città di provincia, in Prussia, la polizia impedisce la riunione dei comitati locali del *Nationalverein* (Società Nazionale). Questa misura confermerebbe ciò che si disse, da alcun tempo, intorno al raffreddamento tra il governo prussiano e la grande Società nazionale.

Si è notato che in parecchie riunioni del *Nationalverein* gli oratori hanno tenuto un linguaggio molto ostile a riguardo della Prussia. D'altra parte, i fogli che difendono abitualmente il ministero prussiano non risparmiano gli epigrammi all'Associazione. Gli ostacoli opposti dalla polizia alle riunioni della Società non sarebbero che un sintomo di più d'una lotta che sembra non essere ancora che al suo principio.

— L'*Havas* ha da Berlino, 16 luglio:

Si sa che la Baviera aveva desiderio di protestare contro la convenzione militare conclusa dalla Prussia con Sassonia-Coburgo-Gotha e si era rivolta in questo scopo all'Austria. Il conte Rechberg ha rifiutato di associarsi a questa pratica, e per conseguenza la Baviera ha rinunciato al suo progetto.

— In Germania si va diffondendo la società dei cacciatori e bersaglieri, inaugurata dal granduca di Gotha Coburgo. Ha per scopo di perfezionare la gioventù nel tiro a segno, nella ginnastica e negli esercizi militari. A Coburgo verrà in luce un giornale, organo di quella società, col titolo: *Foglio dei tornei e dell'armamento nazionale*.

— La *Patrie* dice correr voce che la commissione incaricata di proporre una decisione nell'affare dell'Holstein concluderebbe per l'esecuzione federale.

Questo rapporto, dopo che sarà letto davanti all'assemblea, dovrà essere inviato ad ogni governo che fa parte della Confederazione, il relatore riassumerà le fatte osservazioni e proporrà definitivamente la mobilitazione di qualche corpo d'armata destinato ad occupare i ducati.

Ora tutta la questione sta nel sapere se il governo danese considererà l'entrata d'un'armata federale su d'una parte qualunque del territorio del regno, come un caso di guerra.

## RECENTISSIME

Nostre Corrispondenze

Torino 19 luglio (sera)

— Il pranzo a Corte jeri sera in onore del generale Fleury riuscì oltremodo brillante. Nulla di straordinario avvenne.

— Questa mane giunse per telegrafo la notizia dell'arresto in Parigi del banchiere Saint-Paul ad istigazione degli azionisti. Credo sia una seconda edizione dell'affare Mirès. E come il signor Saint-Paul è cognato del generale Fleury, ora inviato straordinario presso

la nostra Corte, il governo impediva che la notizia venisse pubblicata ne' giornali per un certo riguardo al generale.

— Da una lettera di Parigi in data del 17 corrente estraggo i seguenti passi:

« I legittimisti, orleanisti e clericali hanno piucchè mai stretta lega tra loro. Un manifesto del conte di Parigi sta per essere pubblicato.

« Lo spirito pubblico comincia a risvegliarsi qui, contrario a Napoleone, nelle alte classi e ne' quartieri più ricchi. Non è cosa allarmante, ma potrebbe divenirlo, se si lasciasse troppo la briglia sciolta.

« Si confida nella reazione napoletana e poco si crede che gl'Italiani conservino il Reame. Il nodo gordiano è dunque là; Roma è il quartiere generale della reazione legittimista europea.

« Arese lavorò qui contro Rattazzi. Ricasoli si crede essere in una situazione precaria.

« La quistione dell'isola di Sardegna torna con più insistenza in campo dopo l'articolo della *Patrie*, articolo, vogliono, *ispirato da alto loco*, e ad onta della dichiarazione del ministro degli affari esteri, al quale pochi credono. »

A proposito di quest'ultimo paragrafo del corrispondente parigino giova farvi nota una circostanza avvenuta poco tempo prima della morte del conte Cavour.

A quel tempo la questione della Sardegna era già entrata nel campo giornalistico.

Questo signor Ministro inglese, se allarmato seriamente o per mera precauzione, non saprei dirvi, si presentava al conte di Cavour, con un dispaccio del suo governo, e gli rivolgeva le seguenti parole:

« Signor Conte, corrono di strane voci, non solo in Italia, ma anche all'estero, sul conto della Sardegna. Vi comunico un dispaccio del mio governo su questo proposito. Da esso vedrete che la cessione della Sardegna alla Francia, se non diverrà una questione europea, essa sarà sempre una questione inglese, imperocchè l'Inghilterra non permetterà mai che il mediterraneo diventi un lago francese. »

E questa espressione del gabinetto britannico fu in seguito fatta conoscere al presente ministro degli affari esteri.

— Sono stato da buona fonte per sapere qualche cosa di positivo sul preteso riavvicinamento tra la Russia e l'Austria.

Ecco ciò che mi fu risposto:

« Fintantochè vedrete Gortschakoff nel gabinetto russo non credete mai ad un ravvicinamento serio tra Russia ed Austria. »

Ed interrogata la persona sulle intenzioni della Prussia a nostro riguardo, rispose in francese:

« *La Prusse patouge.* »

Si legge nell'*Opinione*:

Un dispaccio di Parigi ci conferma la notizia data da alcuni giornali francesi di trattati che si proseguono dalla Russia per un ravvicinamento delle grandi potenze nordiche in vista delle complicazioni della Polonia.

— La *Presse* di Parigi reca:

Credesi poco, nel mondo ufficiale, alla probabilità d'un abboccamento fra l'Imperatore e la regina di Spagna.

Giusta le ultime notizie di Châlons, si fanno grandi preparativi al campo, il che conferma la voce della prossima visita d'uno o di più grandi personaggi.

— Scrivono da Baden che gli aderenti alla conferenza di Wurtzburg pare abbiano divisato di convenire non più a Baden, ma in Svizzera, dove già si trova il re di Württemberg e

dove recherassi fra breve il re di Sassonia.

— Riferiamo da una corrispondenza da Baden il testo preciso di una dichiarazione scritta di mano del Becker, e trovata nel suo portafoglio, quando fu arrestato dopo il commesso attentato.

Baden, 15 luglio.

« Il motivo pel quale io mi propongo di uccidere S. M. il re di Prussia si è che egli non può condurre la Germania all'unità; bisogna dunque ch'ei muoia, affinché altri possa compiere l'opera. Io sarò burlato, sarò preso per un esaltato in causa di questa azione; ma è d'uopo ch'io la compia per rendere felice la patria tedesca.

### Cronaca Interna

Fra gli altri balzelli che la vecchia polizia borbonica faceva pesare sulla città di Napoli eranvi delle tasse abusive dell'ammontare di ducati mensili 1500. A far cessare questa vessazione, esca continua alla corruzione degl'impiegati, la Questura ne ha decisa e promulgata l'abolizione.

— Ieri ai Camaldoli si videro sventolare tre bandiere bianche, e questa volta non erano certo i pacifici pannolini, sciorinati al sole sulle colline di Posillipo. Esse però scomparvero non appena la Guardia Nazionale, avvisata del fatto, fu vista dirigersi a quella volta.

— Ieri stesso, nella sezione di S. Lorenzo, vi fu uno sciopero dei maestri falegnami. Essi domandavano un aumento di salario, e la diminuzione di un'ora dal lavoro giornaliero. La Guardia Nazionale, intervenuta sul luogo, giunse a discioglierci pacificamente.

— La notte scorsa vennero eseguiti i seguenti importanti arresti.

Quattro altri componenti la combriccola del De Mata, fra i quali il fratello di costui (non l'uccisore di Mele) — alcuni altri camorristi degli Orefici — non che gli autori dell'omicidio avvenuto, due giorni or sono, vicino a Toledo.

— Riceviamo buone notizie dal nostro solito corrispondente d'Isernia.

Il brigantaggio in quel circondario è notabilmente diminuito — La banda di *Cozzito*, dopo essere stata snidata da Collemelucci e perseguitata nei monti di Frosolone, si è di bel nuovo ridotta in quel bosco, ma grandemente assottigliata di numero. Essa non conta attualmente che 15 briganti ed ha il capo ferito — La banda del *Matese*, ridotta anch'essa a piccole proporzioni si destreggia come meglio può per isfuggire alla caccia che le dà la truppa, stanziata nei limitrofi villaggi — La banda del *Calabrese*, stata sempre di pochi individui, ha perduto ogni importanza, e probabilmente si è disciolta — La banda di *Domenico Coja*, detto *Centrillo*, si riduce infine a 20 briganti incirca. Questa banda non opera già nel mandamento di *Castellone* a cui appartiene il Coja, sibbene nel versante opposto, dove sono i villaggi di *Atina* e *Picinisco*. Nelle sue scorrerie si rinforza dei ladri e dei malandrini che non mancano in quei luoghi, e che si sciolgono dopo l'azione.

Il nostro corrispondente aggiunge che la Guardia Nazionale di Venafro ha eseguito due importanti arresti nelle persone di *Celestino Altopiedi* e *Raffaello Testa*, resisi famosi negli eccidii e saccheggi di ottobre ultimo, in occasione della terribile reazione d'Isernia. Costoro, da quell'epoca fino alla data del loro arresto, sebbene non appartenessero a stabili bande, sono stati i principali agenti di grossa mano di ladri notturni, che hanno finora infestato quelle contrade. L'arresto di quei due malfattori ha rassicurato moltissimo gli animi e rianimato il commercio sull'altopiano, abbandonato a causa delle continue scorrerie e dei fatti che vi si commettevano.

— Riceviamo anche lettere da Rossano, le quali si possono riassumere nella lieta notizia che la banda dei reazionari di Cotrone, forte di più di 600 persone, attaccata dalla truppa presso Spinelli, fu interamente battuta e dispersa.

— Ci giunge un manifesto del sig. Belli governatore della Provincia di Mohse, col quale si rende noto che nel giorno 31 luglio si procederà agl'incanti preparatori, e nel 10 agosto ai definitivi, per l'appalto del palazzo governativo da erigersi in Campobasso. Il valore totale di questo palazzo, giusta il disegno stato già approvato, ascende a duc. 117,910,05.

Abbiam creduto di portare questo fatto a conoscenza del pubblico, sì perchè ne possa risultare un maggior numero di oblatori all'appalto sudetto e dalla concorrenza derivarne condizioni più vantaggiose all'amministrazione governativa, e sì perchè l'esempio del sig. Belli possa servir di sprone ad altri governatori e municipi nel porre attivamente mano ad opere pubbliche, e procurare in tal modo alle popolazioni delle nostre provincie quel lavoro che da tanto tempo inutilmente si reclama.

— Il *Cittadino Lecce* del 20 ci reca le seguenti notizie:

Nel distretto di Brindisi tra Francavilla, Ceglie ed altri comuni son stati presi dalle nostre truppe regolari e dalle Guardie Nazionali 50 sbandati, parte di essi con le armi alla mano. — È stato arrestato un tale Michele Prete, che si era fornito d'un brevetto d'uffiziale garibaldino, ed erasi di già messo alla loro testa.

Nel distretto di Gallipoli in seguito delle disposizioni energiche date dal Governatore i sbandati fanno miglior senno, e mano mano si presentano.

Le truppe e le Guardie Nazionali meritano i dovuti elogi per l'energia ed attività con la quale adempiono a questo importante servizio.

Agli sbandati diciamo due parole all'orecchio: *Se non volete essere fucilati presentatevi.*

— Lo stesso giornale ha questo dispaccio:

Larino 19 luglio — Lecce 19.

A tutte le Autorità lunga la linea — Antonio Fioriti di Montecillone è stato arrestato.

Altro della stessa data.

Arrestato Francesco Saverio Farano capo della banda che invase, e tenne occupato più giorni il Comune di Montecillone.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA GAZZ. DI VENEZIA

Vienna, 18 luglio.

Non si verifica la dimissione del barone Vay; attendesi oggi la risoluzione di S. M. l'imperatore circa il rescritto della Dieta di Ungheria. La Dieta di Zagabria chiede la costituzione dei confini militari.

DISP. DELLA MONARCHIA NAZIONALE.

Parigi, 19 luglio, sera.

Il Re di Prussia rimane ancora a Baden trattenuto dall'aggravarsi della malattia cagionatagli dalla ferita.

È imminente la sottoscrizione di un trattato di commercio tra la Francia e la Russia.

Le sottoscrizioni alle obbligazioni trentennarie eccedono quindici volte la somma richiesta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 22. — L'Imperatore Napoleone soddisfattissimo dell'accoglienza fatta al generale

Fleury dal Re d'Italia gl'ingiunse di fermarsi a Torino fino all'arrivo del rappresentante definitivo.

La Francia favorisce l'imprestito Italiano.

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 25. — L'irritazione in Ungheria va sempre più aumentando. Vay aveva chiesto un'udienza all'Imperatore prima della sua partenza da Vienna, ma gli fu rifiutata.

Pest 22. — Grande dimostrazione al grido di viva l'Ungheria, viva l'Italia. Le case tutte erano ornate di vessilli tricolori.

Berlino 22. — Lo stato di salute del Re è molto inquietante.

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (notte) — Torino 22.

Il Senato ha approvato la concessione Adami per le ferrovie Calabro-sicilie.

Vienna 20 — Dicesi che Esterhazy sarà nominato successore di Szesen — Pesth è tranquilla.

Fondi piemontesi 70. 85.

Napoli 23 — Torino 22

Parigi 20 — In Ungheria i Deputati prevedendo lo scioglimento della Dieta si sono allontanati, decisi di persistere nella resistenza passiva.

Fondi piemontesi 71. 20 — 3010 francesi 67. 70 — 4 1/2 010 id. 97. 80 — Consolidati inglesi 90. 00.

Napoli 23 — Torino 22.

Parigi 22 — New-York 11 — Taylor si è recato a Washington con un dispaccio di Davis. Lincoln rimandò il dispaccio senza risposta. Dicesi che la missione di Taylor fosse un pretesto per ottenere informazioni intorno al progetto per l'abolizione della tariffa 1861 e il ristabilimento della tariffa 1857 — Battaglia a Cartagine — 12,000 federali attaccarono 4000 separatisti — i federali ritiraronsi. Il Senato votò per 500,000 uomini e 500 milioni.

Il Congresso votò il prestito di 250 milioni — Cambii 107.

Napoli 23 — Torino 22.

Parigi 22 — Una comunicazione ufficiale confuta le asserzioni della *Patrie* relativamente alla cessione della Sardegna, già tante volte smentita.

La *Patrie* emette idee affatto personali; non ha ricevuto nè riceve nessuna comunicazione dal Governo.

Lavallette è giunto a Vichy.

BORSA DI NAPOLI — 25 Luglio 1861.

5 010 — 73 3/8 — 73 1/2 — 73 1/2.

4 010 — 67 — 67 — 67.

Siciliana 73 3/8 — 73 3/8 — 73 3/8.

Piemontese 71 3/4 — 71 3/4 — 71 3/4.

J. COMIN. Direttore